All'Università di Roma Vasulka pioniere della video-arte

È un Woody elettronico

Diplomato a Praga emigrò negli Usa: «L'avanguardia è in Giappone»

ROMA — Ha preso il via ieri nell'aula magna dell'università degli Studi «La Sapienza» il convegno internazionale: «Cinema: dietro e dentro l'immagine elettronica» organizzato e ideato da Guido Aristarco, professore ordinario di storia e critica del cinema a Roma. Si tratta di una importante iniziativa, perfettamente inserita nel cinema dell'era «bit» e nella galassia della tecnologia, e che segue analoghe e specializzate manifestazioni. Si ricordano quelle collegate alla «Mostra del cinema di Porretta» e le diverse edizioni a Bologna della rassegna-pilota «L'immagine elettronica».

Sono numerosi i qualificati e super specializzati ospiti e relatori del *meeting* internazionale, che ospiterà anche preziosi contributi e relazioni di docenti di arte digitale e di linguaggio audiovisivo in atenei statunitensi. Uno dei nomi di punta di questo ufficiale ingresso dell'elettronica nell'università è certo quello di Woody Vasulka, uno dei più noti artisti e sperimentatori video americani, uomo di primo piano del «gergo inquieto» della video-arte.

Vasulka, nato in Cecoslovacchia nel 1936, trasferitosi nel 1964 a New York dopo essersi diplomato alla scuola del cinema di Praga — scuola dalla quale sono usciti autori come Milos Forman, Vaclav Havel e Ivan Passer e dove allora insegnavano scrittori come Milan Kundera e Milos Kratochvil e registi come Otakar Vavra ed Elman Klos —, ha fatto parte di tutti i gruppi di ricerche audiovisive e codificazione digitale della East Coast e, a un certo punto, ha creato la sua *équipe* di lavoro, «Kitchen».

Oggi Woody Vasulka vive a Santa Fé, in Nuovo Messico, la cittadina ai margini del deserto in cui si sono riuniti negli ultimi anni artisti di campi diversi, scrittori, registi, pittori, artisti-specialisti di nuove tecnologie applicate alla espressività artistica.

— Ci sono legami tra i video artisti e l'industria cinematografica hollywoodiana?

«Assolutamente no. C'è stato un momento — risponde Vasulka — in cui Francis Coppola, George Lucas sembravano seriamente intenzionati a stabilire un collegamento con i video artisti impegnati in tante e nuove poetiche dell'immagine, ma poi l'industria ha fagocitato tutto; in modo particolare, la televisione ha assorbito i loro interessi teorico-tecnico-scientifico. La verità è che oggi è difficilissimo trovare spazi al di fuori dell'*establishment* dell'industria cinematografica e televisiva.

— Quali sono, oggi, i Paesi più avanzati nelle ricerche di video arte?

«Il Giappone, certamente, che concede eguale spazio sia alla ricerca industriale che a quella artistica. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, si sono formati gruppi d'avanguardia nello Utah, oltre che in Nuovo Messico. In seno a questi gruppi si lavora sul montaggio, sul colore, sulla geometria solida trasformazionale, sul gioco delle trasformazioni caleidoscopiche, sulla prospettiva volumetrica, sulla tridimensionalità e sugli effetti astratti. Si vanno facendc sempre più stretti i rapporti tra i musicisti elettronici e i video artisti. C'è un legame preciso tra gli artisti del linguaggio video e della musica elettronica.

Giovanna Grassi

Stasera a Roma una commedia di Kroetz

Retrobottega e camera da letto

ROMA — Debutta stasera al teatro Colosseo *Chi va per le fronde* di Franz Xaver Kroetz, con Remo Girone (foto) e Graziella Galvani. La regia è di Flavio Ambrosini. Lo spettacolo rientra nella rassegna sul teatro tedesco di oggi «Tradimenti brechtiani», e riscosse notevole successo anche di critica in occasione della «prima», avvenuta nel luglio scorso al Festival di Asti. È una storia a due personaggi, Otto, operaio specializzato, e Marta, proprietaria di un negozio di frattaglie, di qualche anno più grande di lui. È una relazione grigia, spenta, dove non si comunica. Ciascuno dei due vive la propria vita, l'azione si svolge nel retrobottega del negozio di interiora e nella soprastante camera da letto.

«C'è una solitudine della donna, giunta all'età degli ultimi ardori, che si confida a un suo diario ingenuo, e c'è una solitudine anche dell'uomo, carico di complessi, che si sfoga, riempiendolo di frustate, sul cane della donna, quasi assunto ad assurdo rivale»: così scrisse alla «prima» Roberto De Monticelli.

Quaranta anni, attore respinto da scuole e compagnie, Kroetz iniziò a scrivere nel '65 e da allora la sua carriera, come drammaturgo e anche regista, ha seguito il corso di tanti suoi colleghi, con successo, e, a volte, con scandalo. Per certa violenza linguistica, Kroetz è imparentato a Fassbinder, con cui ha lavorato a lungo prima di litigarci. *Chi va per le fronde* è stato finora rappresentato solo a New York. *(r.s.)*